

# Su quale nave ti sei imbarcato?

*Fiorella Thomas*

## La nave da crociera

- Spaziosa, lucente, piena di divertimenti, piena di gente decisa a divertirsi come te.
- Non hai doveri, hai solo diritti
- Pochi servono e tanti si divertono
- Pensi che puoi ottenere tutto con i tuoi soldi
- Se non ti diverti o non sei servito come dici tu, puoi reclamare e lamentarti
- Scendi a terra per visitare posti ameni, dove spendere e spandere
- Fai quello che vuoi, anche stare in cabina chiuso tutto il giorno
- Non hai avuto bisogno di addestramento, hai solo dovuto fare la tua enorme valigia.
- Persino il comandante ti deve trattare con gentilezza, perché tu, pagando, sei il suo capo.
- Una volta sceso dalla nave, non hai più poteri sul posto visitato, non è più tuo, forse hai qualche souvenir ma nient'altro e un bel ricordo, se il servizio è stato buono.

***Vige la legge dell'IO***

## La nave da battaglia

- Spazi stretti, ridotti all'indispensabile, non ci sono divertimenti, piena di gente come te che sa che ci sarà poco da divertirsi
- Non hai diritti personali, hai solo doveri per salvaguardare il bene della squadra
- Tutti sono al servizio, ognuno con uno scopo specifico, nessuno è superfluo
- Essere ricco ti serve a poco in una situazione simile
- Non esiste l'ufficio reclami, qui non ci si lamenta
- Scendi a terra solo per i rifornimenti o per studiare il territorio
- Il tempo non è tuo, c'è la sveglia molto presto e devi essere sempre pronto
- Hai avuto bisogno di un addestramento speciale per affrontare un'eventuale battaglia, e il tuo zaino è ridotto e solo con lo stretto necessario
- Sei sottoposto a disciplina, hai gente sopra di te a cui essere sottoposto e magari gente sotto di te da dirigere.
- Devi obbedire al Capo. L'insubordinazione è pericolosa
- Il tuo scopo non è comprare qualche souvenir, ma conquistare territori, combattere per la liberazioni di terre infestate, tornare a casa con una missione svolta e riuscita, anche se magari hai qualche ferita.
- 

***Vige la legge del NOI***

## Due navi, due situazioni totalmente diverse

La prima molto allettante, desiderabile, per il breve periodo delle vacanze, conta quello che hai.

La seconda scomoda e indesiderabile, solo per uomini veri, disposti a tutto e con uno scopo, conta quello che sei

### Ma...

Che succede se una tempesta si abbatte su una nave da crociera?

Quei pochi addestrati cercheranno di fare di tutto nel cercare di superare la disavventura, ma i poveri croceristi per diletto, senza addestramento e magari soffrendo il mal di mare, si ritrovano a dover subire impauriti una situazione che non si sa che fine farà.

C'è la possibilità di dover buttare a mare la propria zavorra, il carico prezioso ma pesante, ritrovarsi su una piccola scialuppa dove non c'è posto per l'enorme valigia e rendersi conto che la "vita vale molto più del vestito".

E se attaccano i pirati? Oggi non si chiamano più pirati, ma succede ancora. Gente senza scrupoli, non interessata al bene dei croceristi, pronti ad uccidere per un paio di orecchini di brillanti.

Una cosa è certa: in questi casi il povero vacanziero NON SA CHE FARE. E perché?

Perché non sanno come manovrare una nave, non sanno come ci si comporta durante una tempesta, non sono del mestiere, e non sanno cosa fare di fronte a gente armata che li minaccia, loro volevano solo divertirsi e rilassarsi. Ognuno pensa a se stesso, il panico ed il disordine sono assicurati.

Sulla nave da guerra, invece, la tempesta è già un'opzione prevista e ognuno sa qual è il suo posto, può far paura ma non più di tanto, e la battaglia contro i nemici, quella è più che prevista, è nel pacchetto di chi ha scelto di arruolarsi, perché lo scopo è proprio quello di sconfiggere il nemico, l'avversario e conquistare.

Qui invece è certa un'altra cosa: OGNUNO SA CHE COSA FARE.

Perché tutti conoscono la nave, usano lo stesso linguaggio, sono in una struttura gerarchica che li protegge, dove il comandante dà ordini per la loro salvezza, sono stati preparati per un'eventuale tempesta e, soprattutto, conoscono il nemico e le sue "macchinazioni". Lo spirito di squadra vince sull'individualismo, l'unità fa la forza.

## Che significato ha per la chiesa?

Tante volte ci sono dei cristiani che approdano alla vita cristiana come su una nave da crociera, e forse non è nemmeno del tutto colpa loro ma di chi gli ha presentato un Gesù a Buon prezzo, lì a disposizione per elargire miracoli, beni finanziari, guarigioni e che è così buono, ma così buono, che poi non gli importerà se tu continui con la tua solita vita di crocerista, focalizzata su te ed i tuoi bisogni.

Questi cristiani spesso pensano che non avranno più problemi come se Dio fosse un'assicurazione contro gli infortuni.  
Vedono la comunità come l'opportunità di ricevere (preghiera, amicizia, sostegno finanziario)

Guardano alle persone nel servizio (il pastore e tutta la gente che si impegna di più) come esseri a loro completo servizio, obbligati a dare, specie di superman con nessuna necessità personale e che non devono MAI avere defaillance.

Non si interessano di nessuno, non guardano verso nessun altro, solo verso se stessi, a volte nemmeno conoscono le persone che frequentano la loro stessa comunità.  
Se qualcuno è nel bisogno, loro SANNO che ci dovrà pensare il pastore, e guai se non lo fa, non si pongono minimamente il problema di poter essere loro, in prima persona ad interessarsi (non è di mia competenza).

A volte passano anni, e non sono cambiati di nulla, si aspettano sempre benefici, servizio, conforto, e se non lo ricevono, allora partono con le critiche e le lamentele.

Questo tipo di cristiani non conquista territori nella propria vita, è spesso gente scontenta e ferma.

Sì, viene in chiesa, ma torna a casa con qualche bel "souvenir" (ho parlato con questo, ho incontrato quello, ho cantato dei bei canti, gliene ho dette quattro a quell'altro) e domenica dopo domenica ripetono il rituale del culto domenicale.

Pensano di tener stretta la propria vita e di tenerla ben al riparo dalla mano di Dio, nessun cambiamento è contemplato (proprio come chi va in crociera pensa che il fatto di aver pagato gli dà il diritto di fare quello che vuole).

Hanno accumulato nella loro vita così tanti beni che giudicano tesori irrinunciabili: la posizione, il lusso, la comodità, l'importanza, l'egocentrismo, l'uso del tempo, l'uso della loro lingua (critiche, diffamazioni, ingiurie...), le loro capacità, le dipendenze, le loro passioni, le bugie...

Magari danno l'offerta in chiesa perché così pensano di poter comprare il favore di Dio, ma Egli giudica tutte queste cose "opere morte", della carne, e Paolo chiama tutti i privilegi che lui aveva nella sua vita "tanta spazzatura" in confronto alla giustizia di Dio ( Fil. 3:8).

Sono così sicuri che stanno entrando nel Regno di Dio per ottenere (secondo la legge molto umana del profitto) che nel momento in cui qualcosa non va, crolla tutto: la fede, la sicurezza, il rapporto con la comunità, ecc. ed inizia la processione all'ufficio reclami.

Sono credenti ingannati, convinti che debba essere così, ma ben presto ci si accorge che la vita di per sé non è una nave da crociera, e prima o poi arriva la tempesta o arriva con sicurezza il nemico delle nostre anime, l'avversario che desidera solo "rubare, distruggere, uccidere"; l'illusione finisce, termina la bugia di essere in potere della nostra vita, di sapere tutto e di avere tutto, i souvenir sulla libreria non ti servono più, hai finito i soldi e quindi... non conti più niente per il comandante della nave da crociera che desiderava solo avere quello che tu avevi, anzi, lui vuole proprio tutto quello che hai, fino a spogliarti di tutto, se può, un po' come il paese dei balocchi di Lucignolo e Pinocchio.

Il Comandante della nave da guerra invece è interessato ad ognuno, alla loro protezione e che siano pronti all'attacco: lo Spirito di Dio ci fa capire che Lui vuole che noi siamo sempre e comunque su una nave da guerra, e che Lui ci vuole addestrati alla battaglia, per riconoscere le armi del nemico, per buttare a mare tutta la ZAVORRA che queste cose rappresentano e che ci fanno andare a fondo con la nave.

La vita non ha scelta: non esistono navi da crociera, o sei addestrato per la nave da guerra o prima o poi arriva una situazione che, se non sei attaccato al tuo Comandante e fedele a Lui, può spazzarti via.

Spesso ho sentito dire: "stavo meglio prima di credere in Gesù, perché ora me ne stanno succedendo di tutti i colori"

E' un po' come gli Ebrei portati fuori dall'Egitto da Mosè, che protestavano con lui per la fatica e la fame, e volevano ritornare indietro alla schiavitù invece di considerare che ora erano liberi e che Dio stesso stava provvedendo a loro.

E' vero, a volte succede proprio così, pare che dopo l'avvicinamento alle cose di Dio la nostra situazione peggiori, ma in realtà stanno succedendo due cose. La prima è che il nemico vuole deliberatamente che pensiamo che si stava meglio prima e vuole riconquistare il terreno perduto.

La seconda, più importante, è che il Signore sta lavorando sul nostro carattere e sul nostro assetto di vita, ci sta togliendo dall'imbroglio, ci sta facendo vedere com'è la vita vera, con le insidie e gli ostacoli, e ci sta insegnando a fidarci di Lui, come l'equipaggio deve fidarsi del proprio Comandante, ci sta indicando (lo Spirito Santo viene chiamato "il dito di Dio") quali siano le cose che noi, a torto, riteniamo preziose e fondamentali, e che invece ci fanno male, sono zavorra pericolosa, perché la zavorra sulle navi non era niente altro che roba pesante di nessuna importanza, che se non la gettavi al momento giusto, andavi a picco.

Il Signore ci vuole uomini veri "arrivati all'altezza della statura perfetta di Cristo" (Ef.4:13), perfettamente addestrati e pronti affinché in ogni evenienza, in ogni situazione, non siamo presi di sorpresa ma siamo pronti a seguire le indicazioni del nostro Comandante, facendo quello che Lui ci indica, gettando via ogni zavorra pericolosa e inutile, ubbidendo alle indicazioni anche quando non ci andrà, quando ci sembrerà una pazzia, una cosa sciocca o uno spreco allontanare delle cose che Dio ci chiede di lasciare.

Un equipaggio che è pronto a mettere in atto le leggi del Suo Comandante, non a modificarle per il proprio vantaggio (ma sì, in fondo che c'è di male?) che esegue gli ordini emanati alla lettera (che tagli rettamente la Parola di Dio).

Il primo territorio da conquistare sono le nostre vite stesse, il nostro cambiamento di carattere (sia tolta da voi ogni amarezza, ira, malignità... Ef. 4:31) e di azioni (chi rubava non rubi più, nessuna brutta parola esca dalla vostra bocca...)

Noi sappiamo qual è la nostra zavorra da buttare, e solo dopo aver lavorato sulla nostra vita potremo essere veramente efficaci nella battaglia per conquistare altri territori, per avanzare e mettere in fuga il nemico, liberando nuove postazioni dalla sua presenza.

Lasciamo perdere la collezione di souvenir e prepariamoci ad essere figli di Dio che possono fare la differenza nel posto dove ci troviamo, non c'è bisogno di andare in Africa, ci sono infiniti territori da conquistare qui: c'è gente infelice, sola, devastata dalla vita alla porta accanto dove il pastore o gli anziani non arriveranno mai, ma dove il tuo Comandante ti sta direzionando e dove tu, solo tu, puoi essere efficace, puoi cambiare la loro vita; però prima devi cambiare la tua buttando a mare la tua zavorra e preparandoti per l'addestramento.

La scelta non è facile e forse vista così sembra poco divertente, ma non c'è niente che appaghi di più nella vita che vedere l'opera di Dio attuarsi sulla terra anche per merito della nostra obbedienza ai Suoi ordini, niente che appaghi di più di vedere una persona a cui abbiamo parlato di Dio trasformarsi e aprirsi ad una nuova vita dove ha la possibilità di scegliere di essere libera e di sbocciare.

Su quale navi ti sei imbarcato? Nessuno può scegliere per te, solo tu puoi decidere se essere un illuso vacanziero o un soldato scelto nell'equipaggio di Dio.

Solo tu puoi scegliere di accettare l'addestramento di Dio, con i suoi benefici, ma anche con le sue rinunce.

"Sopporta anche tu le sofferenze, come un buon soldato di Gesù Cristo. Uno che va alla guerra non s'impaccia delle faccende della vita; e ciò al fin di piacere a colui che l'ha arruolato" ( 2 Tim. 2:3)

© **Fiorella Thomas 20.06.2010**